

EDITORIALE

Papa sì, Chiesa no?

Continua sui mezzi d'informazione che poi formano l'opinione pubblica, l'operazione, iniziata fin dall'elezione di Papa Bergoglio, di mettere il Papa da una parte e la Chiesa, intendendo con essa il Vaticano, la Curia romana, i vescovi e i sacerdoti, dall'altra. Una sorta di ritorno di fiamma dell'adagio sessantottino "Cristo sì, Chiesa no". Si enfatizzano infatti i discorsi del Pontefice nei quali il S. Padre chiede trasparenza, distacco dai beni materiali, misericordia e accoglienza delle persone qualunque sia la loro condizione, specialmente i poveri e gli ultimi e il comportamento delle gerarchie ecclesiastiche, sorde agli appelli del Papa e attaccate ai loro privilegi, insensibili alle istanze di povertà, tutte protese a conservare le proprietà immobiliari a scapito dell'accoglienza dei poveri, ligie all'osservanza delle norme canoniche che escludono divorziati e conviventi dalla comunione eucaristica, e quant'altro...

L'ultimo caso quello della deputata di Forza Italia Nunzia De Girolamo che, sposata solo civilmente con il deputato Pd Francesco Boccia e richiesti entrambi di fare da padrini di battesimo alla propria nipotina, hanno visto negato dal parroco e dal Vicario il permesso ad assumere questo ruolo. La De Girolamo ha perciò scritto al S. Padre una lettera di protesta: "Le devo confessare - scrive - che il diniego mi ha fatto molto male. Credo che la mia situazione sia comune a migliaia e migliaia di persone alle quali oggi viene vietata la concessione dell'Eucarestia soprattutto se separate o divorziate, anche quando questa tragedia è stata subita e non cercata". "Credo che la Chiesa così si allontani sempre più dalla sua missione di essere Madre, e una Madre perdona sempre a chi si avvicina a lei, ma che sia diventata supremo giudice pur non essendolo".

"Mi sembra di aver smarrito l'indirizzo di quella Chiesa come ospedale da campo, come sottolineato da una Sua straordinaria immagine. E sono talmente disorientata che non riesco a vedere la luce nemmeno nell'analizzare la legge sui diritti civili, che è un dovere assoluto disciplinare".

Evidentemente l'onorevole si è appellata alla sensibilità di Papa Francesco che fin dall'inizio va predicando accoglienza e misericordia. Ma mi chiedo come possa esercitare il ruolo del padrino, cioè di aiutare una persona a crescere nella fede e nella pratica cristiana attraverso i sacramenti, chi di fatto i sacramenti li rifiuta? Non è nella discrezionalità del parroco o del vicario derogare ad una norma che è ben chiara nel Codice di Diritto Canonico e che vieta appunto a coloro che sono separati risposati o sposati civilmente di esercitare il ruolo di padrini. È necessario che il Papa prima disponga di abrogare una simile norma e poi tutti si adegueranno. Ma ad oggi non mi sembra che ci siano indicazioni in tal senso.

Che ben vengano dunque i moniti e le esortazioni del S. Padre per una Chiesa più accogliente. Nessuno ha voglia di far soffrire la gente né tantomeno di giudicarla, ma poi si abbia anche il coraggio di essere conseguenti e cambiare le leggi che debbono essere chiare e non lasciate alla discrezionalità di chiunque!

Giuseppe Rabita

Dopo il saccheggio di Morgantina, lentamente rientrano i reperti trafugati. Torna ad Aidone la testa di Ade restituita dal Paul Getty Museum di Malibù.

a pag. 2

CALTANISSETTA

Il bilancio della Giustizia nella relazione del Presidente della Corte d'Appello Cardinale

di Liliana Blanco

2

GELA

Gli sviluppi della vertenza per il lavoro. Gli incontri al vertice e la protesta degli operai

dai nostri corrispondenti

3

FIGURE E TEMI



La Misericordia negli scritti di don Luigi Sturzo

di Salvatore Latora

6

Mons. Gisana ai presidi a nome del Papa

Gela una città sotto assedio. Lunedì scorso è stato un susseguirsi di proteste. Non solo gli ex operai dell'indotto industriale che 'festeggiavano' le due settimane di protesta, ma in diversi punti della città si sono registrate manifestazioni di ribellione, in una sorta di protesta produce protesta. Il Palazzo di città è stato il centro di una serie di manifestazioni differenziate per invocare a gran voce il lavoro che non c'è o che si rischia di perdere da un momento all'altro. Lunedì mattina la città era in stato di assedio. In piazza San Francesco, di fronte al Comune tre diverse rivendicazioni. Quella dei sindacati confederali e i lavoratori dell'indotto che si sono spostati lì per far sentire meglio la loro voce; gli ex lavoratori della Cogetra che da decenni si occupano del servizio di trasporto disabili, anch'esso fermo benché l'amministrazione ha annunciato che il servizio di trasporto riprenderà. A rendere il quadro della situazione più vivo è stata la protesta di una delegazione dei marittimi che si sono occupati finora



del inquinamento del porto. L'Eureco, la ditta che svolge l'importante servizio ha annunciato che non potrà garantire lavoro ai 35 dipendenti in quanto il transito delle navi è inconsistente e le commesse di lavoro non coprono le spese che l'azienda deve affrontare. Dall'inizio della settimana è in atto il blocco dei servizi antinquinamento e se avvenisse una perdita di carburante in mare delle poche navi che trasportano il petrolio dai giacimenti di Gela verso le raffinerie di Livorno e Ravenna dove sono state trasferite le attività di raffinazione che prima avvenivano in città, sarebbe disastro ambientale. L'azienda ha chiesto la mobilità per tutti i dipendenti. Sul-

lo sfondo i blocchi stradali che si protraggono ormai da oltre due settimane e che non hanno portato altro che la promessa di ulteriori tre mesi di ammortizzatori sociali e qualche altra sulle bonifiche e cantieri di lavoro.

Intanto, si attende con ansia la riunione del prossimo 18 febbraio al Mise. Il primo cittadino si dice fiducioso per l'avvio delle autorizzazione che riguardano Aia - Testata Pontile - Isaf - Diga Foranea. Con lo sblocco di queste prime autorizzazioni si avvierebbero cantieri. "Ogni opportunità è una possibilità" - ha detto il sindaco Messinese - impegnato in un incontro tecnico con Invitalia e Regione per la pianificazione territorio.

con Francesco Emiliani (Femca), Gaetano Catania (Filctem) e Maurizio Castania (Uiltec). Nella strada provinciale Gela-Vittoria, gli edili hanno creato un nuovo presidio.

Operai dell'indotto, invece, stazionano davanti al nuovo centro olii di Eni, in contrada Brucazzi. Una gruppo di operai dell'indotto sono sostenuti dai rappresentanti sindacali Angelo Sardella (Fim), Orazio Gauci (Fiom) e Nicola Calabrese (Uilm) al Comune. Le proteste contro la chiusura della fabbrica sono sostenute dai sindacalisti confederali Ignazio Giudice, Manuele

continua a pag. 8...

PIAZZA ARMERINA L'Enciclica papale presentata dal vescovo mons. Gisana

La Fidapa riflette sulla Laudato si

Presso i locali della Giò Social House di Piazza Armerina la locale sezione della Fidapa ha organizzato un incontro di riflessione sui temi ecologici tenuta da mons. Rosario Gisana, vescovo della Diocesi, sulla Enciclica di Papa Francesco "Laudato si".

Presenti le autorità cittadine, il sindaco Filippo Miroddi e l'assessore regionale Luisa Lantieri; in rappresentanza della Tekra, l'azienda incaricata dall'amministrazione comunale per la raccolta differenziata, l'ing. Filippo Passaro, nonché i Clubs e le Associazioni attive nel territorio, e alcuni



esponenti del Clero.

La presidente, prof.ssa Agata Caruso Mulè, ha ringraziato il Vescovo

per avere richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento degli suoi stili di vita.

A fare da cornice la Corale Polifonica "S. Laurella", il cui repertorio musicale si è sposato con le tematiche ecologiche e il clima di spiritualità suggerito dal messaggio francescano.

Un suggestivo filmato sui danni provocati dall'uomo in tutto il pianeta, ha accompagnato la conversazione del Vescovo, fornendo dati significativi sulla disastrosa gestione delle risorse ambientali.

PORTA SANTA AL CARCERE

Mons. Gisana continua ad aprire le porte giubilari nei luoghi più significativi, le periferie esistenziali, dove si incontrano le sofferenze di uomini e donne

a pag. 5

Giustizia, bilancio in rosso nel distretto

La pace regge perché la mafia si insinua nei posti di potere. E i tribunali lavorano con lentezza a causa della carenza di personale. I problemi atavici dei Tribunali del nisseno sono stati denunciati nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è tenuta al Tribunale di Caltanissetta sabato 30 gennaio. I vuoti di organico al Tribunale di Gela sono una costante e si registra anche una scarsa richiesta di applicazione per i magistrati. La pax mafiosa resiste perché le organizzazioni criminali preferiscono il sistema dell'infiltrazione nel sistema imprenditoriale. L'allarme corruzione del Nisseno è sempre in agguato.

A sostenerlo il presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta Salvatore Cardinale nel suo intervento, parlando di "quotidianità della tangente". "La cronaca - ha

detto Cardinale - offre liste di imprenditori, politici, professionisti e pubblici amministratori colpiti dai provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria, sorpresi sul fatto mentre intascano 'mazzette'. L'alto magistrato ha aggiunto: "Emerge un affinamento delle tecniche operative finalizzate a eludere le eventuali ricerche sulle condotte illecite, giacché, accanto al metodo tradizionale del passaggio di denaro, l'accordo corruttivo si realizza spesso sotto altre forme dissimulate quali consulenze fittizie, falsi incarichi a prestanome, compensi a società di comodo, assegnazione di posti di lavoro. Si registra l'incapacità della classe politica di selezionare una schiera di amministratori che si prefiggano unicamente il bene comune e inoltre si registra la forte aspettativa di impunità da parte dei protagonisti dei fat-

ti di corruttela".

La carenza di organico continua ad essere uno dei problemi dei tribunali del distretto di Caltanissetta che accorpa quelli di Gela ed Enna e dove si concentrano i delicati processi sulle stragi di mafia. Dall'analisi delle piante organiche si evince che "la Corte di Appello, l'anno scorso è rimasto vuoto fino ad aprile 2015 un posto di presidente di Sezione sui quattro previsti, essendo il magistrato nominato rimasto a dirigere il Tribunale di Gela in attesa dell'arrivo del suo sostituto. Inoltre, è risultato privo di aspiranti uno dei due posti di consigliere addetto al settore lavoro e sono continuati a rimanere scoperti i due posti di magistrato distrettuale". "Con riferimento ai Tribunali ordinari - continua Cardinale - il numero dei giudici togati in servizio è stato pari a 44 unità a fron-

te di un organico complessivo di 56 magistrati, con una scoperta media del 21% (23% nell'anno precedente). Al Tribunale di Caltanissetta sono mancati 3 giudici su un organico di 27 unità con una scoperta percentuale dell'11%; al Tribunale di Enna 2 giudici su un organico di 17 unità con una scoperta percentuale del 12%; al Tribunale di Gela sono mancati 7 giudici su un organico di 12 unità con una scoperta percentuale del 58%.



Anche alcuni Uffici requiranti hanno dovuto registrare casi di posti privi di titolare, seppur in misura più contenuta rispetto ai Tribunali. La Procura Generale della Repubblica per tutto l'anno è stata priva del Procuratore Generale. La Dda nissena ha accusato la mancanza di 3 magistrati, a fronte di una

previsione organica complessiva di 16 unità cui vanno sommati il Capo dell'ufficio e un Procuratore aggiunto. L'indice di scoperta, che ha interessato anche uno dei due

posti di procuratore aggiunto, è stato pari al 26% (25% nell'anno precedente). I sostituti addetti alla Direzione distrettuale antimafia sono rimasti nella soglia minima di 5, su una previsione di 7 magistrati".

L. B.

Torna ad Aidone la testa di Ade

Così ritorna "Barbablu" nel suo contesto natio ad arricchire ulteriormente il patrimonio archeologico di Aidone-Morgantina, già noto per le sue numerose ed inestimabili bellezze.

La vicenda del rimpatrio non



è certo un fatto nuovo per il territorio. Basta pensare che già nel 2009 rientrarono al Museo di Aidone - in successione cronologica - prima gli acroliti, successivamente fu la volta degli argenti, poi ancora il trionfale rimpatrio della Venere di Morgantina, e per finire - in questi giorni - con quello della testa di Ade.

Ma se da un lato viene palesata la grande soddisfazione per il rientro del "Dio degli inferi" dall'altro non si può certo nascondere la grande preoccupazione, da parte degli amministratori locali e degli esperti, di un turismo che non riesce a decollare nonostante le

bellezze inestimabili presenti nel territorio. Preoccupazioni, queste, che nascono dalla carenza di politiche regionali adeguate al rilancio del patrimonio archeologico locale.

E difatti nella felice dichiara-

zione del Vice sindaco di Aidone, Zagara Palermo, circa la soddisfazione dell'ennesimo rimpatrio, si rivelano anche remote preoccupazioni. "In qualità di Vicesindaco con delega alla cultura non posso che esprimere soddisfazione e gioia per questo ulteriore rientro. Purtroppo, però, come abbiamo già potuto constatare servono delle politiche di promozione e rilancio del nostro patrimonio a livello non solo regionale ma anche nazionale.

Nonostante le difficoltà economiche che oggi, purtroppo, tutti i comuni affrontano, siamo impegnati costantemente nella promozione del nostro

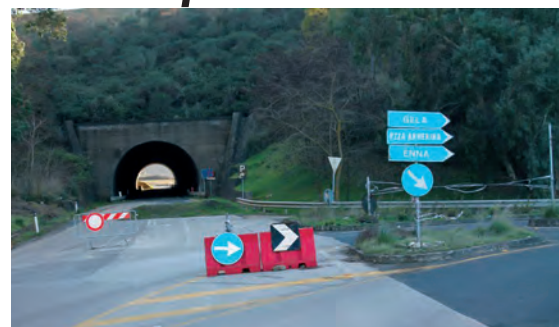
territorio. Sono fiduciosa - conclude Palermo - che le politiche turistiche portate avanti da tutta l'amministrazione, con a capo il Sindaco Lacchiana, daranno presto i loro frutti e mi riferisco non solo ad Aidone ma anche agli spettacoli teatrali a Morgantina che questa estate saranno coordinati dalla direzione artistica di Mario Incudine".

Soddisfazioni accompagnate da preoccupazioni arrivano anche da parte degli esperti. A evidenziare, questa volta, è l'archeologo Andrea Arena che sottolinea il rischio di un possibile isolamento di questo ricco patrimonio. La causa è sempre la stessa: la mancanza di politiche regionali adeguate.

"Un plauso va fatto al lavoro certosino della collega archeologa Serena Raffiotta e all'ex procuratore Raffiotta per l'ultimo rientro al museo di Aidone: la testa di Ade. Grazie al loro impegno il territorio viene riempito di contenuti culturali di pregevole importanza".

Alice Lo Bartolo

Cancellieri: "Quando riapre la Provinciale n. 4?"



"Quanto tempo dovremo ancora aspettare per riaprire la S.P. 4, in territorio di Enna, nei pressi del viadotto Grottafaldina?" Se lo chiede il deputato alla Camera Azzurra Cancellieri (M5S) rilevando che la provinciale nei pressi del viadotto "è chiusa da 10 anni a causa di uno smottamento". "Ma evidentemente un decennio non è ancora bastato al Governo per intervenire - aggiunge -. I lavori sono stati appaltati circa due anni fa e l'apertura che doveva essere nel giugno 2015 è slittata per quattro volte a causa di imprecise varianti nel progetto originario. Ad oggi quindi - continua ancora la Cancellieri - per bypassare l'interruzione, bisogna attraversare una mulattiera strettissima, la s.p. 85, dove naturalmente è impossibile l'accesso agli autobus turistici che sono quindi obbligati a deviare il tragitto per Enna".

L'interrogazione è stata presentata ai ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo. "Nell'atto ho ancora una vol-

ta ribadito ai rappresentanti del Governo - continua - che il sistema delle strade provinciali è parte rilevante del trasporto in Sicilia. Spesso è l'unico sistema di interconnessione tra comuni della stessa provincia e tra province diverse. Ma per chi vuole visitare i luoghi dell'entroterra siciliano questi collegamenti si rivelano degli ostacoli per cui è necessario tornare indietro per rifare il percorso".

"Migliorare la viabilità siciliana è indispensabile per la crescita turistica, quindi economica della nostra isola. Non possiamo ancora permetterci ritardi alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre strade. Così - prosegue - non faremo altro che arrecare ancora danno ad una situazione siciliana generale già fortemente compromessa. Basti pensare, ad esempio, che l'anno appena trascorso fa segnare alla Villa Romana del Casale, 10.060 turisti in meno rispetto al 2014, con una flessione pari al 3,1%. Tra le cause - precisa - l'interruzione dell'autostrada A19 e la precaria viabilità interna che scoraggiano i turisti diretti a Villa Romana, patrimonio Unesco dal 1997. E questo - conclude la Cancellieri - non possiamo permetterlo ancora".

Orizzonte Gela ai Giochi invernali

Due ori, due argenti tre bronzi un quarto posto ed una convocazione ai Giochi Mondiali in Austria nel 2017. Questi sono i risultati dell'associazione Orizzonte di Gela alla XXVII edizione dei Giochi Nazionali Invernali Special Olympics che si sono svolti a Bormio dal 25 al 29 Gennaio.

44 le delegazioni che hanno partecipato in Valtellina con oltre 460 atleti, con e senza disabilità intellettiva. Hanno sfilato in piazza Kuerc salutando le autorità e rappresentanti di tutto il territorio valtellinese. La cerimonia d'apertura ha seguito, come di consueto, il protocollo olimpico, con il solenne arrivo della torcia scortata da Daniele Berbenni, Atleta Special Olympics, e l'accensione del tripode che ha sancito l'inizio ufficiale dei Giochi Nazionali Invernali Special Olympics, mentre l'atleta dell'Orizzonte Mario Palmeri è stato scelto per portare assieme ad altri atleti la bandiera Special Olympics.

Il giuramento dell'Atleta: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze" recitato in questa occasione dall'Atleta Walter Magatelli. Giorgio Rocca e Deborah Compagnoni, sono stati i testimoni di Special Olympics.

Giorgio Rocca: "Ognuno di noi ha differenti abilità, mettendole in mostra e valorizzandole, abbiamo l'opportunità di abbattere ogni pregiudizio. Date il meglio di voi stessi - ha poi continuato -. Ringrazio per prime le famiglie degli

Atleti che, con impegno e sacrificio, li hanno incoraggiati a praticare sport e a fare di questo la loro ragione di vita. Ringrazio i Bormiesi perché hanno sensibilizzato le scuole del territorio affinché siano partecipanti attive all'evento, le prime sedi promotrici dell'educazione e della cultura delle generazioni future".

Deborah Compagnoni: "Sono felice di essere qui oggi come testimonia di questo evento. Siete voi il nostro orgoglio più grande. Mettetcela tutta".

Ecco il medagliere del team Orizzonte: nei 100 e nei 200 m unificato, l'atleta Mario Palmeri e la partner Silvana Palumbo hanno ottenuto il 3° posto; l'atleta Ignazio Palmeri ed il partner Gianfranco Cassarino hanno ottenuto il 2° posto nei 100 m e medaglia d'oro nei 200 m unificati; nei 50 m ha ottenuto il 4° posto; Francesco Mammano, nei 50 m ha ottenuto la medaglia d'oro nei 25 m 2° posto. Nella staffetta 4x100 unificata Mario Palmeri, Ignazio Palmeri ed i partner Gianfranco Cassarino e Silvana Palumbo hanno conquistato il 3° posto.

Nella Cerimonia di Chiusura dei Giochi Nazionali Invernali, sono stati resi noti gli atleti convocati per i prossimi Giochi Mondiali Invernali Special Olympics in programma, in Austria, dal 14 al 25 marzo 2017 e tra i 34 atleti convocati con la Nazionale farà parte anche l'atleta dell'Orizzonte Gela Mario Palmeri.

Natale Saluci

Gela, Favole in famiglia. Parte il Teatro per l'infanzia

"Nave Argo" e la "Casa del Volontariato" di Gela con la collaborazione di "Movi", "Stati della società civile", "Forum del Volontariato" e "Cantere Gela" presentano la prima edizione di una rassegna teatrale dedicata ai bimbi di tutte le età dal tema "Favole in famiglia". Si tratta di una rassegna di teatro per l'infanzia. Tre sabati pomeriggio (ore 18) da trascorrere insieme ascoltando storie e condividendo emozioni in compagnia dei propri cari ed amici.

Si è iniziato sabato 6 febbraio con la favola di "Cappuccetto verde" con Iridiana Petrone ed Emiliano Longo per la regia di Antonella Caldarella. Il secondo appuntamento sabato 5 marzo alle 18 con "La cicala e la formica", testo e regia di Iridiana Petrone con Iridiana Petrone e Fabio

Guastella. L'ultimo appuntamento sabato 2 aprile con "Un principe ranocchietto" con Iridiana Petrone e Fabio Guastella testo e regia Iridiana Petrone.

La rassegna avrà luogo presso la sala-teatro della Casa del Volontariato in via Ossidiana. Ingresso unico € 4,00 e ingresso gratuito per gli under 3 anni. Info: Nave Argo - tel. 333 3533684 - nargo@tiscali.it - www.naveargo.org - Casa del Volontariato - info@volontariatogela.org - www.volontariatogela.org. È possibile anche prenotarsi on line sui siti indicati.

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENI È questo uno dei risultati ottenuti nel vertice a Roma con il Governo sulla vertenza Gela

Prorogata la cassa integrazione



La delegazione gelese a Roma

la faccia".

Gli unici contenti sono i rappresentanti dell'amministrazione comunale. "Accogliamo di buon grado il sì del Ministero del Lavoro a concedere gli ammortizzatori sociali agli operai usciti dal circuito economico, ma ciò che conta maggiormente ora è rispettare il cronoprogramma indicato per le bonifiche del territorio, la realizzazione della green refinery, il progetto di un'Hub strategica del Mediterraneo ed altre direttrici per lo sviluppo di Gela". Lo ha detto il sindaco Domenico Messinese, al termine del vertice.

Quello ottenuto non è un risultato congruo alla storica mobilitazione di Gela in questa battaglia - ha continuato il sindaco Messinese -, ma la vertenza purtroppo sconta dei ritardi deprecabili accumulati irresponsabilmente dalla politica provinciale. Lotta che in questi anni non è stata capace di vincolare il Governo Centrale alle proprie responsabilità. Al tavolo ministeriale erano presenti vari funzionari dei dicasteri coinvolti, mentre all'esterno il Consiglio Comunale, in trasferta, ha fatto sentire la propria presenza con un documento unitario e incatenandosi simbolicamente all'ingresso del Mise.

"Non saremo completamente soddisfatti fino a quando non si apriranno i cantieri per la riconversione - ha commentato il vice sindaco di Gela, Simone Siciliano -, per questo continueremo a pretendere la presenza della parte politica del Governo Centrale ad ogni fase di verifica, in quanto essendo esso l'attore decisore sulle politiche energetiche strategiche, gli vanno attribuite le responsabilità della crisi di Gela e dunque anche le so-

luzioni".

Il risultato dell'incontro ha lasciato l'amaro in bocca, lo dicono i consiglieri del Polo civico, Bennici e Siragusa. La confusione regna sovrana. Si parla di autorizzazioni, di bonifiche di date, di avvisi di cantieri e di progetti. Ma quali progetti e di chi e su cosa, non tutti lo hanno capito. Tutto è avvolto da una nube di inconsistenza. Anche le interviste arruffate di taluni rappresentanti politici non chiariscono i punti. "Abbiamo chiesto ed ottenuto - dice il capogruppo del Pd Cirignotta - un incontro con Stefania Covelli responsabile mezzogiorno del Pd a cui ha partecipato una delegazione di consiglieri formata da Vincenzo Cirignotta, Anna Comandatore, Giuseppe Ventura, Sara Bonura, Sandra Bennici. La Covelli conosceva i termini della Vertenza Gela, era informata su tutto ma ha dato ampia disponibilità per essere informata in maniera metodica e farsi carico di questa vicenda che rientra fra le sue competenze".

Il Presidente della Regione ha dato due date utili: 1 febbraio quando è prevista da parte di Initalia la presentazione dell'accordo di programma e il 18 febbraio quando è previsto un altro incontro al Mise, durante il quale verrà valutato lo stato dei 15 progetti per l'avvio dei cantieri e delle bonifiche. "Si tratta quindi di una fase interlocutoria - commenta la consigliera di Lista Musumeci Anna Comandatore. E nessuno sa di chi sono, di cosa parlano questi progetti. In pratica abbiamo perso 14 mesi dal momento della firma del Protocollo e non si sa ancora nulla. Noi abbiamo chiesto di essere presenti a questo incontro, vogliamo vigilare visto che tutto è avvolto nel mistero e nella confusione e se non fossimo venuti qui personalmente non avremmo avuto contezza

neppure di questo: che non c'è nulla di concreto e non possiamo dare notizie visto che siamo ancora nella fase della valutazione dei progetti. Voglio dire un'altra verità: non credete a dichiarazioni e comunicazioni; all'incontro di ieri non c'era la Vicari come è stato detto e diffuso, c'erano funzionari e il sottosegretario all'industria Bellanova. I parlamentari erano impegnati con i lavori parlamentari. Quindi possiamo dire che il trattamento non è stato dei migliori. Qualcuno è sceso per salutarci come Pagano, ma il vertice, come viene chiamato era veramente scarso. Bisogna vigilare, i blocchi devono restare per mantenere alta l'attenzione. Noi come consiglieri costituiamo un comitato per monitorare la situazione".

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, insieme a tutte le categorie del settore industria esprimono un giudizio fortemente negativo in relazione all'esito dell'incontro ministeriale. Lo scrivono i segretari generali Ignazio Giudice Emanuele Gallo - Maurizio Castania. Il sindacato dei lavoratori comunica lo stato di agitazione di tutto il settore industria nonché

pacchetti di ore di sciopero. La vertenza, complessa sin dal suo avvio, è stata generata dai ritardi governativi e viene ulteriormente complicata dalle scelte dei governi regionale e nazionali riferito sia alle politiche industriali che ai tempi con i quali intendono procedere sulla vertenza Gela. Cgil Cisl e Uil invitano i governi ad avere chiaro il dramma della città poiché lo stesso non ha precedenti. Il governo nazionale ha il dovere di applicare in tutte le sue parti il decreto 'area di crisi complessa' che, tra l'altro, tra un paio di mesi compie un anno. La sofferenza di Gela coinvolge commercianti, artigiani, i comuni del comprensorio e non per ultimi i pensionati e i disoccupati. Rigettiamo con determinazione la logica di sottostare a due pesi e due misure in relazione alla regione e città nella quale si sviluppano le vertenze. Cgil Cisl e Uil non abbasseranno il livello di attenzione e intensificheranno le azioni di lotta insieme a tutti i cittadini che hanno manifestato per il lavoro e la salute".

Liliana Blanco

Tutti scontenti dopo l'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma dove era in discussione la vertenza Gela. Tre mesi di cassa integrazione in attesa dell'avvio dei cantieri. Verranno concesse le autorizzazioni per i lavori inerenti le bonifiche e ad aprile si prevede l'inizio dei lavori. Nelle more, la Regione si farà carico degli ammortizzatori sociali. Al vertice il Ministro del Lavoro Poletti, il Presidente della Regione Crocetta, i sottosegretari Vicari e Bellanova, il Sindaco Messinese dell'amministrazione comunale. All'uscita dall'incontro il presidente ha rilasciato qualche commento; l'espressione non è trionfante ma le parole sembrano positive. "Siamo qui non per elemosinare - ha detto il Governatore della Sicilia - ma per chiedere e ottenere occupazione". È stata stabilita la data per la conferenza dei servizi alla presenza dei vertici dell'Eni che servirà per sbloccare le autorizzazioni che si terrà il 18 febbraio. Per il ristoro degli operai ci pensa la Regione in mondo che nessuno resta scoperto

neppure per un mese. Ma progetti concreti non sembra che ce ne siano a parte qualche promessa generica.

"Il risultato è deludente - ha detto il consigliere Cirignotta - noi continueremo a lottare accanto ai cittadini". "Notizie negative da Roma - scrive il consigliere Scerra di Forza Italia - Continuiamo a palleggiarci, rinviando solo il problema. Gli ammortizzatori sociali sono una sconfitta dello Stato. Non ci arrenderemo". "Sono assolutamente insoddisfatto dell'esito dell'incontro al Mise - scrive il consigliere Gallo -. Il consiglio comunale le parti sociali e tutta la città avevano dato altro mandato alla amministrazione. Gela tutta, non voleva ammortizzatori sociali, Gela ha chiesto e continuerà a chiedere lavoro: investimenti, nuovi cantieri, bonifiche e green refining. Il consiglio comunale non si fermerà, domani mattina (lunedì 1 febbraio n.d.r.) saremo davanti la camera dei deputati. Mai come adesso, anche se qualcuno vuole strumentalizzare, il consiglio comunale è unito per Gela e per i gelesi. Noi ci mettiamo

Mons. Gisana ha portato la vicinanza del Papa

"Sono qui su mandato di Papa Francesco. Gli ho parlato più volte di voi e mi ha sempre detto 'stai vicino a loro'. Ha esordito così, il vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, all'incontro con i lavoratori di Cgil Cisl e Uil ai blocchi di Ponte Olivo, sulla Gela-Catania, vicino alla sede direzionale di Enimed, per portare loro una parola di conforto dopo 13 giorni di lotta, per la ripresa produttiva della raffineria e per il lavoro.

"Vi assicuro che nelle quattro volte che ho incontrato Papa Francesco gli ho sempre parlato dei problemi dei lavoratori di Gela, che non sono di oggi ma che si trascinano da mesi, e tutte le volte mi ha detto di stare vicino a voi". Il fatto di essere qui nasce da una mia sensibilità personale ma soprattutto su mandato del Papa". Poi mons. Gisana si schiera apertamente con le maestranze e con i sindacati, esortandoli a resistere e dicendosi pronto a stare in trincea con loro. Il Vescovo è venuto fra i lavoratori insieme ai sacerdoti che sono scesi in piazza nel giorno della manifestazione e che sono in trincea ogni giorno nelle parrocchie. In merito alle difficoltà che la vertenza sta

incontrando e alla mancanza di soluzioni, il prelado ha detto: "Capisco la lentezza nelle risposte e le giustifico se si tratta di riflessione per la ricerca di una soluzione vera. Ma se questa è una lentezza di ordine burocratico - ha ribadito con fermezza - allora io sono il primo a sostenere la vostra lotta che diventa nostra, 'ad libitum' (con piacere e in piena libertà), senza alcuna limitazione".

Poi ha sottolineato il rischio che le cosche criminali possano infiltrarsi nel tessuto sociale durante questo lungo e diffuso malessere. E ai lavoratori che lamentavano le condizioni di estrema indigenza in cui versano da mesi le loro famiglie, con il rischio che si debba andare a chiedere prestiti alle persone sbagliate, visto che le banche non ne danno, il Vescovo ha avuto risposte



categoriche: "Conosco le vostre difficoltà economiche e ho sentito dire che alcuni si sarebbero rivolti o rischiano di rivolgersi agli usurai: Non fatelo! Per favore, non mettetevi nelle mani di questi criminali. Anche se la

battaglia dovesse durare mesi, io sarò con voi. Ci adopereremo perché nessuno debba morire di fame".

Il Vescovo ha poi voluto smentire le dichiarazioni a lui attribuite dalla stampa circa l'assenza dei sacerdoti. "I sacerdoti sono con me e sostengono decisamente la vertenza in favore dei lavoratori e delle loro famiglie".

+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

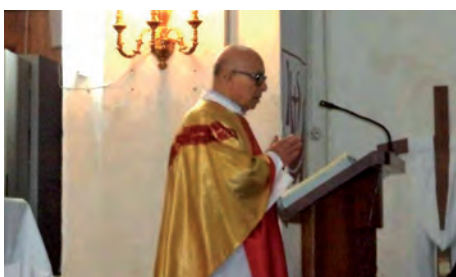
"Cocktail d'ignoranza"

Il titolo di questa campagna pubblicitaria nelle scuole superiori è stato inventato dagli esperti di marketing della provincia di Trieste, e quando lo hanno pensato ovviamente sono partiti dai preoccupanti dati relativi al consumo di bevande alcoliche da parte degli adolescenti. È chiaro che il "Cocktail d'ignoranza" si rivolge a tutti quei giovani che continuano a non essere consapevoli del danno che si procurano facendo abuso di bevande alcoliche. Qualche giorno fa ho letto un report della centrale operativa del 118 di Palermo: soltanto il sabato notte gli ospedali fanno registrare una media di 30 ricoveri di giovanissimi che hanno fatto abuso di sostanze alcoliche. Ho voluto approfondire l'argomento parlando con i titolari dei bar o dei locali notturni che animano la movida palermitana; ho parlato con loro di questa preoccupante ascesa di ricoveri per alto tasso etilico e anonimamente, (perché va contro i loro interessi), mi hanno confermato che ormai la tendenza è quella di iniziare con un "apericena" che prevede anche bevande alcoliche. Ovviamente la serata poi diventa un crescendo di consumazioni. Forse la campagna di prevenzione e informazione svolta negli istituti superiori del territorio triestino, ma anche in scuole medie e oratori, andrebbe adottata anche in Sicilia in tutte le province, nessun comune escluso. Un problema di estrema attualità è dunque quello che riguarda il rapporto tra giovani e alcol; da un sondaggio denominato "Student Population Survey Fvg 2013" viene evidenziato come l'86,61% dei giovani tra i 15 ed i 19 anni abbia assunto alcol almeno una volta nella propria vita, l'80,29% una o più volte negli ultimi 12 mesi ed il 62,59% una o più volte nell'ultimo mese, tra questi ultimi, la gran parte sono minorenni. È chiaro, che questo fenomeno rappresenta la prima causa di morte per incidenti stradali tra i giovani e dove il primo approccio con l'alcol avviene già a 12 anni. Con molta probabilità tutti, genitori e insegnanti, non dovrebbero mai stancarsi di far capire ai ragazzi quali sono i rischi e le conseguenze cui vanno incontro, creando in loro la consapevolezza del problema, riuscendo a fare emergere quell'approccio critico che bere fa male, magari ascoltando tutte quelle testimonianze di chi è uscito dalla dipendenza ed è tornato a vivere.

info@scinaro.it

Il sacerdote, morto a 84 anni, era stato parroco a S. Giuseppe

Riesi ha salutato don Tirrito



È stato chiamato alla casa del Signore don Dino Tirrito 84 anni. Il sacerdote salesiano si è spento il 28 gennaio dopo una lunga malattia. Il parroco ha operato dapprima a Gela, poi a Caltanissetta ed infine dal 1990 e sino ad alcuni anni fa a

stato in diverse comunità salesiane della Sicilia, svolgendo diversi incarichi. Un prete molto amato dai cittadini e dai fedeli per la sua semplicità, umiltà e bontà. Negli anni passati ha curato la pastorale della chiesa di San Giuseppe e migliorato con il

supporto dei parrocchiani la struttura religiosa. I funerali nella chiesa madre di Riesi celebrati il 30 gennaio sono stati officiati dal vescovo Rosario Gisana e concelebrati dall'ispettore dei salesiani di Sicilia don Giuseppe Ruta unitamente a tutti i sacerdoti di Riesi.

Nell'omelia l'ispettore Ruta ha parlato di don Tirrito e del suo operato in varie case salesiane della Sicilia. Sono seguite le testimonianze di don Pino Giuliana, Giuseppe Martorana e del direttore dei salesiani di Riesi don Antonello Bonasera. In chiesa erano presenti anche molti

sacerdoti provenienti da vari centri della Sicilia. Dopo la celebrazione il feretro di don Dino Tirrito accompagnato dalla banda musicale, è stato portato in corteo sino ai piedi della scalinata della chiesa di San Giuseppe dove i fedeli hanno recitato qualche preghiera. Tra gli applausi dei cittadini la salma di don Tirrito ha lasciato Riesi per essere trasferita al cimitero di San Cataldo dove il prete aveva chiesto espressamente di essere seppellito.

Delfina Butera

Festa popolare per la nuova statua di don Bosco

L'inaugurazione del monumento a don Bosco nella villetta antistante la casa salesiana di Pietraperzia ha concluso domenica 31 gennaio i festeggiamenti in onore del Santo. Una grande partecipazione di fedeli e devoti, al suono della banda musicale, ha accompagnato in preghiera la processione che, al termine della messa pontificale celebrata da mons. Gisana nella Chiesa Madre, ha attraversato il centro storico per dirigersi nella via Marconi dove era collocata la statua. L'immagine è stata scoperta dalla

famiglia Ciulla che ha voluto donarla alla cittadinanza e dall'Ispettrice, già direttrice della casa di Pietraperzia, sr. Maria Pisciotta che ha voluto ringraziare i coniugi Ciulla consegnando un messaggio di impegno educativo ai devoti di don Bosco. Il vescovo ha benedetto la nuova statua mentre il sindaco avv. Antonio Bevilacqua ha concluso la manifestazione con l'atto di affidamento della città a san. Giovanni Bosco. La tradizionale distribuzione del panino con la mortadella ha poi rifocillato i presenti.



Eventi diocesani per la Giornata per la Vita

“La misericordia fa fiorire la vita” è il tema scelto dai vescovi italiani per la 38ma Giornata Nazionale per la Vita che si celebra domenica 7 febbraio. “Il nostro Paese continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari”. Parte da questa constatazione il Messaggio del Consiglio Permanente della CEI

“Mentre si continuano a investire notevoli energie – spiegano i Vescovi – a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani”. “Contagiare di misericordia

– ricorda ancora il Consiglio Permanente – significa affermare, con papa Francesco, che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere”.

Facendo proprie le parole dei Vescovi, anche il Centro Aiuto alla Vita di Gela, i responsabili della Pastorale familiare diocesana e l'associazione “Gela famiglia” organizzano due momenti. Il primo venerdì 5 febbraio

nella parrocchia Santa Maria di Betlemme a Gela, alle ore 17, con la recita del “Rosario meditato per la vita” seguito dall'Adorazione Eucaristica e dalla celebrazione della Messa. Domenica 7 febbraio sempre a Gela nella chiesa di San Giovanni Evangelista alle ore 11 la Messa celebrata dal vescovo mons. Rosario Gisana e la benedizione delle donne incinte. Anche in tante altre parrocchie della diocesi in occasione della giornata della vita saranno benedette le donne in attesa. A Caltanissetta il Cav davanti le chiese propone l'acquisto di una primula, il cui ricavato andrà per le opere di sostegno alle mamme e ai bimbi in difficoltà del territorio nisseno.

Mons. Gisana a Manfria per la festa del Volto santo

Il 9 febbraio, in occasione della Festa del Volto Santo, che cade tradizionalmente sempre alla vigilia delle Ceneri, mons. Rosario Gisana celebrerà la Santa Messa alla Casa Francescana S. Antonio di Padova, di Manfria. La celebrazione, che verrà officiata nella Cappella dell'Immacolata, è fissata alle ore 18.30 e sarà preceduta da un'ora di



lata, è fissata alle ore 18.30 e sarà preceduta da un'ora di

rie. E la comunità di Manfria in tal senso è sicuramente la

Adorazione Eucaristica.

La venuta di mons. Gisana è un grande segno di generosità in questo Anno Santo della Misericordia che intende portare in evidenza come sta già facendo, sulla via tracciata da papa Francesco, anche le periferie.

periferia più estrema di Gela; una frazione che soffre la penuria di servizi ed anche la pesante crisi economica che ha causato la chiusura di molte abitazioni e il graduale deterioramento del territorio, sempre poco e male attenzionato dalla politica locale.

La Santa Messa per la Festa del Volto santo sarà animata dalla corale S. Elisabetta d'Ungheria, dai Fratelli del Volto Santo e dal Gruppo di Preghiera di Padre Pio, operante a Manfria dal 1997.

Miriam A. Virgataula

Mons. Francesco Casamento lascia la Segreteria Pastorale Cesi

“Anche se vicini alla conclusione del quinquennio pastorale in corso, giunto nel tratto finale, con l'occasione che mi è data dal mio vescovo, S. E. Mons. Vincenzo Manzella, di poter servire pastoralmente nella mia diocesi di Cefalù la parrocchia che fin dal 2008 rappresento legalmente, rinuncio al mandato di direttore della Segreteria Pastorale”.

Con queste parole mons. Francesco Casamento ha annunciato il nuovo incarico al quale la Chiesa lo chiama, essere

parroco di Maria Ss. Immacolata a Valledolmo, che diventerà “impegno esclusivo”.

Mons. Casamento ha diretto la Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana dal 29 maggio 2012. In questi anni ha svolto attività di coordinamento tra i diversi Uffici regionali ed ha supporta-



to tutte le iniziative che i Vescovi della Regione hanno programmato a livello regionale.

A mons. Casamento il ringraziamento per il servizio svolto con umiltà e competenza e l'augurio di un fecondo ministero pastorale a servizio della Chiesa cefaludese.

in Breve

Ritiro clero

Venerdì 12 febbraio alle ore 10 si svolgerà il consueto ritiro spirituale del clero diocesano. L'incontro è previsto presso la Casa delle suore Serve dei Poveri – Boccone del Povero in contrada Scarante a Piazza Armerina. La meditazione sarà curata dal vescovo mons. Gisana.

Chiese protette

La Conferenza Episcopale Italiana ha finanziato la realizzazione e installazione del sistema anti-intrusione in alcune chiese della diocesi di Piazza Armerina. Si tratta della sede parrocchiale di S. Francesco di Paola di Valguarnera alla quale è stato concesso un finanziamento di 6.688,00 euro; della parrocchia-santuario Madonna del Bosco di Niscemi (€ 7.300,00) e della parrocchia S. Veneranda di Piazza Armerina (€ 5.700,00). Le somme a disposizione di questi enti sono state assegnate dai fondi otto per mille alla Chiesa Cattolica destinate alla tutela dei Beni culturali ecclesiastici.

LUTTO

Il 29 gennaio scorso, nella casa di riposo delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto “Neve” di Piazza Armerina, è deceduta suor Zefirina Pasqualetto. Suor Zefirina, al secolo Lucia, era nata a Butera l'8 giugno del 1924 ed era entrata nell'istituto del beato Pietro Bonilli nel 1945. Aveva fatto la professione solenne nel 1951 ed era stata in diverse case della congregazione: Niscemi, Napoli, Piazza Armerina, San Casciano, Mombarroccio, Nocera, Benevento, Torrita di Siena, Pietrasanta e Catania svolgendo sempre con grande disponibilità la mansione di cuoca. Dal 2000 si trovava a Piazza Armerina all'Istituto Neve, dove ha sempre accolto le suore più anziane e ammalate.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.agneseeginocchio.it

Dai critici Agnese è considerata la John Beez italiana soprattutto per l'impegno cristiano mostrato per la pace e per i diritti dell'uomo. La cantautrice, facendo proprio il brano evangelico “Beati gli operatori di Pace perché saranno chiamati Profeti e Figli di Dio.”, gira l'Italia con la sua chitarra trasmettendo sentimenti di pace e di fratellanza. Numerose sono state le manifestazioni che l'hanno ospitata ricevendo numerosi premi tra i quali il “Premio Internazionale Cartagi-

ne per l'Impegno per la Pace”, svolto a Roma al Campidoglio nel 2010. Nel sito, Agnese riporta questo suo pensiero: “Cantare ed essere testimoni ed ambasciatori per la pace significa innanzitutto impegno civile e lotta ad ogni forma di sopraffazione e di ingiustizia. Impegnarsi giorno per giorno a costruire una società in cui persistano condizioni di sicurezza, di giustizia e di legalità intorno a noi. Dare voce a chi non ha voce. Essere e farsi portavoce dei diritti umani – sociali

- ambientali per la difesa del territorio, del bene comune, di chi si sente solo, inascoltato e vittima di questo sistema di mafia, di potere, di omertà e di oppressione. Cantare ed essere ambasciatori per la pace infine significa testimonianza, missione, movimento, sacrificio, impegno, con azioni concrete. Essere dunque ‘fari di speranza’ seminari e provocatori di nonviolenza ... ‘Profeti’ in un mondo - deserto. Alzare la voce e schierarsi sempre dalla parte dei poveri e delle fasce

più deboli ed indifese. A nulla vale cantare e osannare alla pace se non si mettono in pratica con una vita di testimonianza ‘ogni giorno’ questi concetti fondamentali di base”. Il sito contiene tante notizie e interviste alla cantautrice e una di queste è quella del settimanale Famiglia Cristiana.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il vescovo Gisana in visita al carcere. In settimana aperte altre porte

Porta Santa è la cella n. 12



La porta della cella di due detenuti è stata scelta per essere segno dell'amore di Dio che abbraccia il figlio perduto, all'interno del carcere di Enna. Il 29 gennaio scorso il vescovo mons. Rosario Gisana ha aperto i cancelli della cella n. 12, si è inginocchiato ed ha aperto il Vangelo. Poi uscendo ha parlato ai due detenuti che occupano questo posto, manifestando la tenerezza di Dio: "Questo cancello di ferro è la nostra Porta Santa", ha detto il Vescovo. Compiuto questo gesto, mons. Gisana con i sacerdoti che curano l'assistenza spiritua-

le verso i detenuti si è recato in cappella dove erano presenti tutti gli altri detenuti e ha celebrato la S. Messa, dando inizio così all'Anno giubilare. Cerimonia analoga si era già svolta presso le Case circondariali di Gela e Piazza Armerina. Proseguono intanto le aperture delle porte sante nei luoghi significativi dei diversi Comuni della diocesi che i sacerdoti unitamente ai Consigli di coordinamento pastorale cittadino hanno individuato. Il 10 febbraio, mercoledì delle Ceneri, si aprirà la Porta santa presso la casa Zinga-

le-Aquino di Aidone che ospita diversi minori richiedenti asilo. Alle 18,00 la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di S. Leone. Quindi la processione verso la Casa, gestita dalla Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" di Enna. L'11 febbraio, Giornata mondiale del malato, invece la stessa cerimonia avrà luogo al mattino presso l'Ospedale "Chiello" di Piazza Armerina e nel pomeriggio alle ore 18 presso la Casa residenziale per anziani "Le Viole" di Butera.

I biscotti di San Biagio



Il 3 febbraio si celebra la festa di San Biagio. Una statua del santo si trova nella chiesa del Carmine a Pietraperzia dove è oggetto di venerazione il giorno della festa. La tradizione pietrina, condivisa anche in diversi luoghi dove più sentita è la devozione, usa confezionare quel giorno dei biscotti tradizionali detti "Cuddireddi", di solito a forma di budello, da consumare a colazione o come dessert. La consuetudine nasce dal patrocinio, attribuito a San Biagio, della protezione del male di gola. Infatti nella storia leggendaria della sua vita si narra che egli avrebbe liberato un bambino che stava soffocando per avere ingerito una lisca di pesce, restituendolo illeso alla madre che si era rivolta al Santo. Oltre a confezionare

questi biscotti, che vengono benedetti nel corso della celebrazione della Messa, si suole anche benedire la gola dei numerosi fedeli che accorrono alla celebrazione. Forse a causa della vicina festa della Candelora, che si svolge il 2 febbraio, nella quale si benedicono appunto le candele, il sacerdote benedice la gola dei fedeli incrociando due candele benedette il giorno prima e appoggiandole alla gola dei fedeli che ad uno ad uno si avvicinano al celebrante. Quest'anno la celebrazione è stata spostata in chiesa Madre a causa di lavori di adattamento del presbiterio che stanno interessando la chiesa del Carmine. Biagio di Sebaste (III secolo - Sebaste, 316), è stato un vescovo armeno. Vissuto tra il III e il IV secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore) è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Era medico e venne eletto Vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani, durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana; per punizione fu straziato con i pettini di ferro, che si usano per cardare la lana. Morì decapitato.

Marcia della Pace ACR 300 bambini a Niscemi

Si sono radunati a Niscemi più di 300, tra bambini, ragazzi e giovani di alcuni dei paesi della diocesi piazzese, lo scorso 31 gennaio, per festeggiare la pace e cantare insieme i valori della fratellanza cristiana e dell'amore verso il prossimo. Organizzata dalla diocesi di Piazza Armerina, l'annuale "Festa della Pace" è stata diretta dalla parrocchia San Giuseppe di Niscemi, di cui è parroco, nonché assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), don Emiliano Di Menza. La giornata, svoltasi presso l'Istituto Comprensivo "Francesco Salerno", ha avuto inizio con l'accoglienza dei bambini che, dopo un momento di preghiera, hanno percorso in marcia alcune vie della città, sventolando bandiere e cartelloni sulla Pace. Durante la Marcia, è stato consegnato al sindaco, Francesco La Rosa, il Messaggio della Pace. Il corteo si è diretto poi

verso la chiesa di Sant'Antonio, dove il vescovo, mons. Rosario Gisana, ha presieduto la Santa Messa in una chiesa gremita di persone. Tra giochi, balli e momenti di riflessione, la giornata si è conclusa intorno alle ore 16 con preghiera finale e saluti. Soddisfatto del lavoro svolto, il parroco Di Menza ha dichiarato: "Dietro ogni lavoro c'è quella fatica che viene cancellata, come in questa giornata, dall'amore; un amore grande che solo Dio, attraverso il prossimo, è capace di donare. Oggi è stata una grande occasione per sperimentare in pieno questo Amore. Ringrazio tutti quanti hanno collaborato per la riuscita di questa splendida avventura".

Francesca Buccheri



Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia"

Associazione "Dives In Misericordia" - Gela

Pellegrinaggio a Roma per il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA dall'1 al 4 aprile 2016

1° giorno: venerdì 1 aprile Gela - Roma

Ore 18 raduno dei partecipanti in Piazza Stazione a Gela o altre città (da concordare prima), sistemazione in pullman e partenza per Roma, cena a sacco a cura dei partecipanti. Notte in viaggio.

2° giorno: sabato 2 aprile Roma

Arrivo in mattinata a Roma, sistemazione e pranzo presso l'albergo. Pomeriggio trasferimento in piazza San Pietro per la partecipazione alla Veglia presieduta da Papa Francesco con tutti coloro che vivono la spiritualità della Divina Misericordia. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: domenica 3 aprile Roma

Colazione in hotel, partecipazione alla solenne celebrazione Eucaristica nella Festa della Divina Misericordia presieduta da Papa Francesco. Pranzo a sacco a cura dei partecipanti, pomeriggio libero per visitare Roma o attraversare la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno: lunedì 4 aprile Pompei - Roma - Gela

Colazione in hotel e partenza per la Basilica della Madonna del Rosario a Pompei, celebrazione Eucaristica e visita del Santuario. Dopo il pranzo in ristorante partenza per la Sicilia. Arrivo in nottata.

Quota individuale di partecipazione in camera doppia € 260,00

Supplemento camera singola € 60,00. Acconto alla prenotazione € 100,00. La quota comprende: Viaggio in pullman per l'intero percorso, sistemazione in hotel 3 stelle presso il Santuario Divino Amore di Roma (Sede giubilare), tassa di soggiorno, trattamento di pensione con i pasti come da programma con acqua e vino, iva e percentuale di servizio. La quota non comprende: Gli ingressi, cena e pranzo a sacco, gli extra in genere di carattere personale e tutto quanto non espressamente menzionato in programma e alla voce "la quota comprende". Per informazioni: - Don Lino di Dio 366.3121670 - Lucia Raniolo 347.7463649

LA PAROLA

14 febbraio 2016

Deuteronomio 26,4-10
Romani 10,8-13
Luca 4,1-13



Non di solo pane
vivrà l'uomo, ma di ogni
parola che esce
dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4)

I Domenica di Quaresima Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

La liturgia di questa prima domenica di Quaresima è impostata secondo lo spirito più genuino di una celebrazione di Dio attraverso la sua Parola, attraverso, cioè, l'opera meravigliosa agli occhi degli uomini compiuta dalle sue stesse mani. Il ricordo infatti dei prodigi da Lui compiuti "con mano potente e braccio teso" (Dt 26,8) affonda le sue radici nella preghiera liturgica dedicata al motivo, alle ragioni e alla profonda convinzione che sia Dio l'autore di quanto il popolo ha vissuto ed è a Dio che si canta "Grazie a Jhwh (Signore)", secondo la più antica tradizione dei padri che hanno così voluto dar gloria al proprio Signore. In continuità con lo spirito dei padri e della Scrittura, infatti, Gesù Cristo inizia la sua missione con la consapevolezza della propria dignità di Figlio proprio mentre Satana tenta di instillare in lui la paura dell'abbandono da parte del Padre dicendo "Se tu sei Figlio di Dio" (Lc 4,3ss).

Dalla solitudine del deserto, Gesù muoverà i passi verso le varie città per vivere pubblicamente da Figlio, perché il deserto è il luogo privilegiato dell'incontro e dell'alleanza tra Dio e i suoi figli. "Orsù, misero mortale, fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di ora con tutto te stesso, di ora a Dio: Cerco il tuo volto. «Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 26, 8)" (Sant'Anselmo, Proslògion). L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani riprende il senso della prossimità scrivendo: "Vicina a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore", e fa ciò per rinnovare e rilanciare il valore della prossimità che favorisce, cura e ridona slancio

allo Spirito (Rm 10,8ss). Mentre infatti, la prima lettura ricorda che Dio si è calato sul dolore del popolo e lo ha aiutato, l'evangelista Luca prova a smascherare l'azione di Satana che si fa "prossimo" a Gesù nel deserto, quasi provando a sostituirsi al Padre e alla sua prossimità nei confronti del Figlio. La confessione di fede, dunque, riconosce la prossimità di Dio e della sua Parola, cioè delle sue promesse e delle vicende in cui Egli stesso si è manifestato per compiere le promesse fatte ai Padri fino a Gesù Cristo, Parola di Dio vivente: una prossimità che circonda di amore viscerale il popolo, come l'attenzione di un padre o di una madre i propri figli. Ma la Parola avverte: Dio non si dimentica dell'uomo e del suo "deserto", Egli sta a lui sempre accanto e lo custodisce. Nella storia concreta l'uomo impara a riconoscere Dio e ad orientare il cammino dei propri passi sulle sue stesse orme e senza questo radicamento essenziale nella storia, il sen-

so delle parole, cioè delle promesse e dei fatti, e il senso stesso della Parola, cioè di Cristo Gesù medesimo, si perde. Dio si è incarnato e tutta la storia dell'uomo, da quel momento in poi, ha subito irrimediabilmente uno slancio verso Dio, verso il cielo. Ecco perché, è nella storia che la fede impara a riconoscere la presenza di Dio per essere a sua volta confessata proprio in mezzo agli uomini e nella grande assemblea (Sal 35,18). "Guarda, Signore, esaudisci, illuminaci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti" (Sant'Anselmo, Proslògion).

Il 7 febbraio si celebra la 38ª Giornata per la vita

Il messaggio dei Vescovi

Dopo quasi quarant'anni dalla sua istituzione, la Giornata nazionale per la vita mantiene tutta la sua importanza e freschezza. La si può avvicinare sempre in termini nuovi e trovare contenuti attuali. E così in questo Anno Santo i vescovi italiani scrivono: "la misericordia, invece, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono". (La misericordia fa fiorire la vita, messaggio per la 38ª Giornata nazionale per la vita).

La misericordia può aiutare ad assumere un comportamento umano nei confronti della vita. Davanti ad ogni vita la persona misericordiosa ha come un sussulto, un movimento del cuore; prova meraviglia e gratitudine: le creature non sono mai scontate; riconosce l'opera della creazione che continuamente si rinnova nelle generazioni viventi; ringrazia il Creatore che dona la vita e a cui tutte le creature appartengono. Il misericordioso ha rispetto nei confronti della vita del cosmo e sa che l'uomo ha il compito di saggio custode della creazione e non di sfruttatore. Al contrario, quando si

mostra padrone, egli impoverisce irresponsabilmente quanto ha ricevuto. E c'è da riconoscere con soddisfazione che cresce la sensibilità nei confronti dell'ambiente in cui l'uomo vive.

E la misericordia va vissuta anche nei confronti del prossimo: è una questione di coerenza!

Nel cosmo tutto è connesso e l'ecologia ambientale è complementare a quella umana. "Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – spiega il Santo Padre – difficilmente si sapranno ascoltare la grida della natura stessa. Tutto è connesso" (Laudato si', 117). Chi sono oggi gli esclusi? Facilmente sono coloro che si trovano agli estremi dell'esistenza o, pur essendone al centro, sono allontanati. La civiltà mondiale sembra essere andata oltre i limiti perché ha creato un culto del denaro e del potere, che ha portato ad escludere fasce della popolazione più deboli: gli anziani, ovviamente. Sembra una forma di eutanasia nascosta: non ci si prende cura degli

anziani, non li si ascolta, non li lascia agire; in alcuni Paesi europei si comincia a non riconoscere più ad essi i medesimi trattamenti sanitari. E, poi, c'è l'esclusione dei giovani: la percentuale dei giovani senza lavoro, senza impiego è molto alta, al punto che molti non conoscono la dignità di una vita guadagnata con il lavoro.

Gli anziani sono la saggezza dei popoli e i giovani il futuro, eppure sono esclusi. Ed esclusi sono anche uomini e donne, famiglie e singoli per i quali le frontiere della vecchia e stanca Europa sono chiuse. È diffusa una cultura dello scarto che ha portato ad accentuare maggiormente – forse come mai in passato – le differenze tra ricchi e poveri. Una cultura che, ancora più profondamente, ha creato nuovi poveri anche nelle nostre società ricche.

Che cosa può fare il credente? Può reagire all'atteggiamen-

to di indifferenza, che porta a non vedere quello che accade sotto gli occhi e, quindi, a non prendere in considerazione gli altri. Superare l'indifferenza è un invito che viene dal Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace. In esso si sottolinea la responsabilità dell'informazione data dai mass-media, i quali offrono certamente tante notizie, ma non aiutano ad aprire le coscienze di chi le ascolta. A volte si assiste ad una carrellata di informazioni, che finiscono per saturare la mente e chiudere il cuore. Se, invece, entrasse la misericordia il cuore si allargherebbe nella misura di una solidarietà responsabile verso ogni vita.

Marco Doldi



San Pio e san Leopoldo 'confessori' del Giubileo



Non vi è dubbio che l'arrivo a Roma delle reliquie di san Pio da Pietrelcina e san Leopoldo Mandic, stia rappresentando uno dei momenti spiritualmente più forti di questo Giubileo Straordinario della Misericordia. E non è certo un caso che papa Francesco abbia voluto a San Pietro le spoglie dei due grandi confessori cappuccini, per una volta di più sottolineare ed indicare ai fedeli la necessità di vivere in questo Anno Santo totalmente il Sacramento della Riconciliazione e della Penitenza. La Confessione, sincera e sentita, ci dona il Perdono di Dio, ma anche la capacità di perdonare noi stessi i nostri fratelli e da essi essere perdonati.

San Pio (al secolo Francesco Forgione) e san Leopoldo Mandic (al secolo Bogdan Ivan Mandic), trascorsero in vita gran parte del loro ministero all'interno di un confessionale per la salvezza delle anime. Vedere quindi le spoglie dei 2 religiosi sfilare insieme il 5 febbraio in processione lungo via della Conciliazione per approdare alla Basilica di San Pietro fra un tripudio di folla, è stato segno di una grande potenza evocatrice e profetica. Il 6 febbraio poi, in occasione del Giubileo dei

Gruppi di Padre Pio, papa Francesco ha ricevuto in udienza i Gruppi di Preghiera provenienti da tutto il mondo, cui ha fatto seguito l'esposizione delle reliquie di san Pio. Ma il momento più alto e solenne di queste intense giornate sarà il prossimo 10 febbraio, quando sempre alla Basilica di San Pietro, si svolgerà la Solenne Celebrazione eucaristica del Mercoledì delle Ceneri presieduta da Papa Francesco, che darà poi il mandato ai Missionari della Misericordia.

San Leopoldo e san Pio, oltre che contemporanei furono di fatto anche coetanei, essendo nato il primo il 25 maggio 1867 a Pietrelcina, e il secondo il 12 maggio del 1866 a Castelnuovo di Cattaro, in Croazia. Essi pare che in vita si incontrarono soltanto una volta, proprio perché una loro pregnante caratteristica fu la volontà di svolgere la missione e il loro servizio sacerdotale

laddove il Signore li aveva chiamati a servire. Così, san Pio operò nel convento dei Frati Minori Cappuccini a San Giovanni Rotondo ininterrottamente per 50 anni, sino alla morte avvenuta il 23 settembre 1968. E lo stesso dicasi per san Leopoldo, che operò a Padova nel convento cappuccino di Santa Croce per 33 anni sino al suo ultimo giorno di vita, il 30 luglio 1942. Ma i due cappuccini ebbero altre comunanze, come ad esempio il grande amore per la Madonna che il frate con le stigmate chiamava "a Madonella nostra", mentre Leopoldo in veneto la indicava come la "parona benedetta".

San Leopoldo Mandic venne canonizzato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1983, e lo stesso pontefice, oggi anch'egli santo, chiamò agli onori degli altari padre Pio il 16 giugno del 2002.

Gianni Virgadola

in Breve

Migrantes

I direttori degli Uffici diocesani Migrantes si riuniscono martedì 9 febbraio 2016 per la Commissione dell'Ufficio per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana presieduta dal vescovo Domenico Mogavero. L'appuntamento è a Palermo, presso la sede della CESI, in corso Calatafimi. L'ordine del giorno prevede: la relazione del direttore; l'organizzazione del Convegno regionale congiunto Caritas - Migrantes; la condivisione delle esperienze diocesane relative alla Giornata mondiale delle Migrazioni 2016.

grazie all'attività di valenti artisti, primo fra tutti il siracusano Gaetano Giulio Zumbo le cui cere anatomiche sono esposte nei più importanti musei italiani e stranieri. L'attività degli artisti della cera prosegue intensamente nel Settecento, secolo in cui fioriscono numerose scuole in parecchie località dell'Isola: tra i centri più rinomati ricordiamo Palermo, Trapani, Erice, Alcamo, Messina, Acireale, Siracusa, Noto. Nell'Ottocento le opere in cera escono dal ristretto mondo dell'aristocrazia e dal chiuso dei monasteri per diffondersi negli strati sociali della piccola borghesia e del popolo divenendo oggetto di culto e devozione (si pensi ai bambini di cera, alle effigi dei santi protettori). Non esiste, finora, una trattazione esaustiva che esamini questa particolare forma d'arte. Questo libro colma questa lacuna.



Mondi in miniatura

di Santina Grasso, Maria Concetta Gulisano

Flaccovio Editore 2012, pp. 208, € 45,00

IL LIBRO

La produzione delle cere artistiche in Sicilia affonda le sue radici già nel mondo greco e romano, ma è a partire dal tardo Cinquecento che assume una vera e propria dignità d'arte paragonabile a quella delle coeve manifestazioni artistiche. Questa particolare forma d'arte raggiungerà esiti di altissima levatura

Luigi Sturzo e 'La Misericordia'

Perché questo titolo che indica una viva coincidenza con il tema del Giubileo?

Senza ricorrere a schemi di preveggenza, temi come questo scorrono nel fiume storico del cristianesimo e riaffiorano di tanto in tanto in base alle esigenze del tempo.

È certo però che le parole di Luigi Sturzo, che riporteremo dalla sua opera: Problemi spirituali del nostro tempo, ci stupiscono per la profondità e una certa coincidenza con il tema del Giubileo, dovute alla genialità del suo Autore.

Sottolineiamo che c'è affinità tra Papa Francesco, papa delle periferie e Luigi Sturzo che, con la sua azione politica, ha voluto dar voce a quei ceti che non l'avevano avuto durante il Risorgimento, che è stato frutto di una élite; il nostro papa vuole una chiesa di popolo; Sturzo ha voluto una politica di popolo.

Nei brani tratti dall'opera che abbiamo citato, Sturzo esordisce con la V Beatitudine «Beati i misericordiosi, perché essi troveranno misericordia. La giustizia non basta; è necessaria anche la misericordia nelle nostre relazioni con gli altri, proprio come noi domandiamo sempre misericordia a Dio per i nostri peccati ripetendo nel Pater Noster. Come si potrebbe vivere nel mondo sotto il rigore della giustizia se non esistessero anche la misericordia, la compassione, la pietà, la clemenza – tutto quello che dà la testimonianza di un'anima disposta a comprendere e ad aiutare gli altri, dimenticando le loro offese?» (op. cit., p. 105).

In un altro brano Sturzo ricorda che nei rapporti con Dio solo il presente è in nostro potere! «Nei rapporti con Dio non possiamo far altro che lasciare il nostro passato alla sua misericordia; il nostro futuro alla sua provvidenza, mentre il presente è nostro perché si redima un passato di colpe e perché si ottenga un futuro di grazie. Il presente solo è l'ora nostra; l'ora dei nostri pensieri e delle nostre azioni; l'ora del bene e del male» (Ivi p.183).

E allora viene da chiedersi che cos'è il presente? «È l'attimo che passa e che è nostro e del quale e nel quale possiamo fare tutto il bene o tutto il male che noi vogliamo. Questo presente è in noi stessi; è il nostro essere: pensiero, volontà, azione. Questo momento presente, che dura per noi tutta la vita e per l'umanità i secoli e i millenni, è registrato da un organo simbolico e vivente, il cuore» (Ivi p. 225).

Il cuore in senso biblico racchiude la pienezza della vita spirituale, cioè l'energia di tutte le forze dell'anima e del corpo (Mat 25, 31 ss.) o in senso pascaliano: le coeurs a ses raisons, que la raison ne connaît point. «Dov'è il vostro tesoro lì sarà il vostro cuore». Il resto è fuori della nostra cerchia di azione, il resto non esiste. Il cuore è dentro di noi, esso vive del nostro presente col palpito che ama, teme, spera, gioisce, dolo. Perché sciupare questo tesoro nella vita materiale che è solo un mezzo e non cercarlo nella vita dello spirito che è di per sé una gioia, un godimento, una perennità felice, anche in mezzo ai dolori e alle affezioni del nostro pellegrinaggio verso il cielo?» (Ivi pp. 225, 226).

Misericordia (da miserere e cor cordis= sentimento di compassione e pietà, grazia e perdono). È la prima invocazione nella Divina Commedia: miserere di me gridai a lui, Inferno, c.I, 65; Sturzo richiama le 7 opere di misericordia corporale e le 7 opere di misericordia spirituale. «Non disse il Maestro che al giudizio finale darà il premio a chi avrà fatto il bene ai fratelli, ai più bisognosi e derelitti; a chi aveva fame o sete, al carcerato, all'ammalato, al nudo ecc. come se fosse fatto a Lui stesso?» (Ibid.).

La forma più alta di carità, ha proclamato Paolo VI, è la politica e a questa si è dedicata con grande impegno per tutta la vita Luigi Sturzo. «La società si trasforma solo con le virtù, cardinali, sul piano umano speculativo: prudenza, giustizia, forza e temperanza, e sul piano divino con le virtù teologiche: fede, speranza e carità... Se è naturale pensare alla società in termini di timore: che sarà di noi, famiglia o classe? Di noi città o nazione? Di noi occidente o oriente? Di noi società o chiesa? È più utile e doveroso dire, continua Sturzo: che debbo io fare oggi per la famiglia, per la classe, per la città, per il paese, per la cultura, per la scuola, per la chiesa? Qual è il mio dovere? Che cosa mi dice il cuore? Che cosa mi insegna Gesù? L'oggi è vita, è lavoro, è combattimento, è sacrificio: coraggio piccolo gregge, a voi è dato il regno, perché ogni buona azione, ogni atto di dovere, ogni buona parola è il tesoro con il quale si compra il regno dei cieli» (Ivi, pag. 226).

A questo punto bisogna leggere e meditare: l'Appello a tutti gli uomini liberi e forti; il Programma del Partito Popolare Italiano, e l'individuazione contro "Le tre malebestie": statalismo, partitocrazia, sperpero del denaro pubblico!

Salvatore Latora

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Lo Stato garantisce, le banche respirano. Ma i cittadini hanno qualcosa da temere?

Come lo Stato può aiutare le banche a liberarsi dei troppi crediti “inesigibili” (insomma, a forte rischio o peggio), senza che questo sia considerato un “aiuto di Stato” e quindi vietato dall’Unione Europea? Quindi, in buona sostanza, che i soldi dei nostri servano a coprire i buchi delle nostre banche? Sembra che il ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, abbia trovato il meccanismo che salva capra e cavoli e pure qualcos’altro, e cioè metta l’autorevolezza dello Stato italiano dietro a questa operazione finanziaria; non lo obblighi a tirare fuori un euro; permetta alle banche che lo vorranno di disfarsi di questa imponente zavorra che, lo ricordiamo, dovrebbe ammontare a 350 miliardi di euro. Più una montagna che una zavorra.

Il meccanismo non è affatto semplice perché non era affatto semplice “trovare la quadra”. In buona sostanza e semplificando, i crediti mi-

gliori (cioè quelli affiancati da garanzie migliori, come ad esempio un immobile) finiranno dentro pacchetti che costituiranno emissioni obbligazionarie garantite dallo Stato italiano. Le banche piazzeranno le obbligazioni sul mercato – quindi rastrelleranno liquidità – ad un tasso d’interesse che immaginiamo contenuto, viste le ottime condizioni del mercato obbligazionario e la garanzia statale sottostante. Quale garanzia? Se il recupero dei crediti che ogni banca metterà in essere, non sarà efficace, e comunque sufficiente, interverrà lo Stato a restituire il capitale agli investitori.

I crediti più difficili, più dubbi, con meno garanzie avranno lo stesso destino – si chiama cartolarizzazione – ma minori spalle coperte: lo Stato garantirà la restituzione integrale del capitale solo per le obbligazioni con garanzie migliori, e la restituzione delle altre solo se non avrà messo soldi per le prime.

Niente bad bank, nessuna struttura ad hoc per risolvere il problema ma solo un’imponente operazione di ingegneria finanziaria in un momento favorevole di mercato.

Alleluia per le banche, dunque? Piano, tutto ha un costo. Anzitutto bisognerà vedere quanto riusciranno a smaltire con questa cartolarizzazione, quindi quanto riusciranno a recuperare. È vero che interverrebbe lo Stato, ma le banche stesse pagheranno commissioni periodiche al Tesoro secondo valori di mercato, e percentuali crescenti nel tempo. Qui sta la grande incognita: se il Tesoro chiederà troppi soldi alle banche, queste non aderiranno; se ne chiederà troppo pochi, rischia di dover pagare lui, e quindi finire nelle grinfie dell’Ue con sanzioni appunto per aiuti di Stato non permessi (non ce li possiamo permettere, non ce li permettono a causa del debito pubblico astronomico che ci portiamo in goppa).

Figuriamoci poi l’opinione pubblica, a sapere che le proprie tasse stanno finanziando indirettamente le banche...

Troviamo quindi la virtù che sta nel mezzo. E fidiamoci di Padoan, che sicuramente sa quel che fa: è una sfida vitale per l’Italia intera. Se non disincagliamo le banche dalle scorie della lunga recessione – e da molti loro errori –, ne abbiamo da soffrire tutti. Perché le banche sono il sistema circolatorio di un Paese: se questo s’intasa, l’infarto lo fa il Paese stesso.

Ps.: e una “Norimberga” per certi manager e presidenti di banche che ne hanno fatte di tutti i colori? Giusto perché non si pensi che a rubare una mela si finisce in galera; a schiantare una banca si finisce super-liquidati e pronti per nuove mirabolanti avventure...

Nicola Salvagnin

Di Noto: Gli abusi su minori sono come le messe nere

“Il nostro pensiero e la nostra vicinanza vanno alle presunte vittime, alla famiglia e alla comunità cristiana che subisce – se vera – questa grave e tristissima vicenda” di abusi su minori da parte di un sacerdote palermitano, arrestato a Roma. È con queste parole che don Fortunato Di Noto commenta la notizia dell’arresto di don Roberto Elice, avvenuto a Roma.

Pur ricordando che don Elice è presunto innocente sino a sentenza definitiva, don Fortunato commenta lo sfogo in chat del sacerdote, che ad una parrocchiana avrebbe ammesso di aver avuto “un momento di debolezza” che lo avrebbe portato a compiere gli abusi di cui è accusato. Per don Di Noto: “Gli abusi sessuali sono sempre una grave e pericolosa situazione che derivano non da uno scivolone pruriginoso, a maggiore ragione se compiuti da sacerdoti o tutori dei minori (quali padri, madri, educatori)”. E ancora: “L’abuso sessuale è un fenomeno diffuso e sempre più in aumento, un fenomeno

presente in tutti i ceti sociali. Non dobbiamo dimenticare che avviene sul minore da parte di figure dominanti anche attraverso atti non esplicitamente violenti; è prevalentemente compiuto da un adulto, che ha una relazione significativa con modalità falsamente ludiche ed ambigue, che sfruttano la relazione affettiva, ma utilizzando una comunicazione di tipo sessuale assolutamente inadeguata e dannosa per i bambini”.

Per don Di Noto: “Ascoltiamo e proteggiamo le presunte vittime di questo sacerdote. Possa il corso della giustizia fare sempre più chiarezza, anche da un punto di vista canonico. Atti da purificare, da guarire e superare con giustizia e misericordia questo ‘abominio’: gli atti sessuali su minori sono come le ‘messe nere’, sono contro la vita e non sono amore”. Meter conferma inoltre il suo impegno per la formazione di sacerdoti e parrocchie con appositi corsi offerti alle diocesi ed alle parrocchie di tutt’Italia.

UCSI. Rinnovato il Consiglio regionale

Il giornalista messinese Domenico Interdonato, 56 anni, già vice presidente regionale, è il nuovo presidente dell’Ucsi Sicilia. L’elezione è avvenuta al termine del primo consiglio regionale che si è svolto salone conferenze della Basilica San Nicola di Bari, in piazza Duomo a Taormina. Il consiglio, presieduto dal consigliere anziano Sandro Cuzzari, ha anche assegnato le cariche regionali. Vice presidente è stata eletta Rossella Iannello, Segretario Laura Simoncini, Tesoriere Luca Marino. Consiglieri Salvatore Pappalardo, Antonio Foti, Sandro Cuzzari, Filippo Cannizzo,



Domenico Molica Colella. Il consiglio rimarrà in carica quattro anni. Al consiglio regionale fanno parte di diritto i presidenti provinciali di Messina Angelo Sindoni, Patti Domenico Pantaleo, Enna Renato Pinnisi, Catania Giuseppe Aderò, Siracusa Salvatore Di Salvo. I congressisti hanno anche eletto

gli otto delegati che parteciperanno al Congresso nazionale di Matera (3-6 marzo 2016): Angelo Sindoni, Salvatore Catanese, Giuseppe Matarazzo, Domenico Pantaleo, Antonio Foti, Orazio Vecchio, Giuseppe Aderò, Renato Pinnisi.

L’assemblea ha anche votato per acclamazione Giuseppe Vecchio capodelegazione della pattuglia siciliana e approvato un documento che verrà consegnato durante il congresso nazionale.

Domenico Interdonato succede, dopo due mandati, al collega Giuseppe Vecchio.

Il direttore della fotografia Kissopoulos in Sicilia per il film su Gelone

Le calde giornate di sole, di questo incredibile fine gennaio, hanno certo favorito la “mission” di Marina Kissopoulos, direttore della fotografia del film “Gelone”. La cineasta romana, di origine greca, già allieva del grande Giuseppe Rotunno, è stata in Sicilia per 5 giorni, durante i quali fra Gela, Agrigento e Siracusa si sono cercate le location del docu-film di prossima realizzazione. Chilometri di passeggiate fra i suggestivi e misteriosi luoghi del Mito, con macchine fotografiche al seguito. A supportare il direttore della fotografia una squadra ben assortita con Antonio Santafede, Pino Bonanno, Angelo Mondo, Valentina Festa, Giorgio Nani La Terra e il regista Gianni Virgadola, che già da un anno lavorano al progetto promosso dall’Istituto Cultu-

rale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus. Naturalmente i sopralluoghi hanno riguardato anche le aree archeologiche gelesi e il bellissimo litorale marino della città. D’altronde il piano di lavorazione prevede che alcune delle scene più importanti del lungometraggio si girino proprio a Gela, e questo significherebbe portare attori, comparse, tecnici e quindi trasformare per alcune settimane la “città del golfo” in un set aperto. Un modo per ricordare anche attraverso un film il glorioso passato di questo territorio; quella storia che fece di Gela una delle “polies” più potenti della Sicilia greca. Un orgoglio da ritrovare, soprattutto in questo difficile momento che vive l’intera città.

Miriam Anastasia Virgadola

l'angolo della poesia

Giuseppe Tuccio

Poeta, pittore e incisore nato a Gela nel 1943 dove vive e opera. Dopo un lungo soggiorno a Milano ritorna in Sicilia e riprende l’insegnamento. La prima mostra personale è del 1965 a Palermo. Un anno dopo Leonardo Sciascia lo presenta alla mostra nissena presso la galleria Cavallotto. Seguono diverse mostre in Sicilia e nel nord Italia. Hanno scritto della sua opera tra gli altri: Franco Grasso, Stefano Vilardo, Aldo Gerbino, Vinny Scorsone, Leonardo Sciascia ed Emanuele Zuppardo. Di recente una sua opera pittorica del 2013 “Verso Racalmuto passando da Pergusa” è stata utilizzata per la copertina del libro della figlia di Leonardo Sciascia, Anna Maria, “Tra Racalmuto e Caltanissetta” pubblicato dall’Archivio del Novecento del Centro Documentazione Leonardo Sciascia. Da alcuni anni si dedica anche alla poesia pubblicando diverse opere poetiche come “La via delle rose”, “Orme” e “La ricerca del sé” da dove prendiamo la poesia che segue.

Liberazione

Il Minotauro è l’uomo di tutte le rivendicazioni che non ha ancora mangiato le sublimi rose della Conoscenza, e rivendica la vita

con la stessa modalità della belva:
per questo ha la testa di toro.
Nel suo cuore è ancora vivo
e detta legge,
il potente ruggito del leone,
la voracità insaziabile
del mostruoso dinosauro
urlo terribile della Grande Bestia,
come potrebbe reggere il mondo?
Ciò che per Teseo è il luogo sacro della Memoria,
la città degli avi e della storia
degli affetti e dei valori condivisi,
per il Minotauro è solo un affare d’oro,
una calda preda.
Una città amministrata dal Minotauro
è una sciagura infinita,
il suo gioco preferito è la guerra
esplosione collettiva di barbarie:
improvvisamente dilagherà l’istinto in alluvione
male non definito, scisso che travolge il mondo.
L’uomo ha un grandissimo terrore dell’Ombra,
ogni soluzione che l’allontani da sé
è così buona,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

anche quella che passa per gli ebrei
l’inquisizione, l’oriente malvagio e infedele.
Teseo è uomo che opera la pace
perché riconoscendo in se stesso
l’ombra del male l’ha fugata,
come il sole fa con la notte oscura.
Riconoscendo in se stesso il Minotauro
ha scoperto l’atroce inganno,
la segreta oscura identità,
l’anima venduta al diavolo
per un piatto di amare ghiande,
quando nella casa del Padre c’è molto di più
come ha potuto dimenticarlo?
Infatti c’è un Via
dapprima faticosa e poi leggera,
che rompe le amare catene della schiavitù
e conduce fuori dalla grotta oscura,
verso la libertà della Conoscenza,
del profondo sentire,
fulgida Stella del Mattino
sublime trasformazione dell’Essere
essenza della vita e della personalità
e risplende più del sole.



Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

Roma e Pompei
dal 7 al 9 aprile 2016

Programma

1° giorno: Piazza Armerina – Pompei - Roma
Raduno dei partecipanti nel luogo convenuto, sistemazione in bus e partenza. Sosta a Pompei per il pranzo e la visita libera del Santuario della Madonna del Rosario. In serata arrivo in hotel a Roma, sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.
2° giorno: Roma
Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata della Basilica di San Pietro. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e Scala Santa. In serata rientro in hotel. Cena e pernottamento.
3° giorno: Roma – Piazza Armerina
Prima colazione in hotel, trasferimento in Piazza San Pietro e mattinata dedicata all'udienza col S. Padre. Pranzo in ristorante e partenza per la Sicilia. Cena libera lungo il percorso. Arrivo a Piazza Armerina e fine dei ns. servizi. Quota di Partecipazione € 480,00
La quota comprende:
- Trasporto in pullman per tutto il tour;
- Sistemazione in hotel 3 o 4 stelle in camere doppie;
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno;
- Visite guidate come specificato da programma;
- Tassa di soggiorno in hotel;
- Polizza assicurativa medico e bagaglio;
- Accompagnatore Oby Whan.
La quota non comprende:
- Mance, facchinaggi, extra di carattere personale;
- Bevande ai pasti (acqua e bibite);
- Quant'altro non specificatamente menzionato alla voce "la quota comprende".



Passaggio attraverso la Porta Santa
Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12 tutti i lettori di
Settegiorni e CAMMINO
sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel 0935/680331

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo: info@settegiorni.net

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione

...segue dalla pagina 1 **Mons. Gisana ai presidi...**

Gallo e Maurizio Castania.

Sull'emergenza occupazione è intervenuto anche il Papa tramite il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana: "C'è anche un mandato del Papa, quindi anche se il Papa non lo dice, io sono qui anche a nome del Papa", ha dichiarato il Vescovo alla TGR Rai, impegnato domenica nei picchetti davanti ai sette ingressi della Raffineria.

Il sostegno del Vaticano ha sollevato i lavoratori e non li ha fatto sentire soli: parole di conforto per le famiglie che in questo momento stanno soffrendo e moniti alle istituzioni che ancora non hanno dato soluzioni certe e durature. "Io credo - ha proseguito mons. Gisana - che il problema sia fondamentalmente politico, la questione gelesè è una questione-simbolo, perché a mio parere effettivamente è un problema che riguarda un po' tutto il centro Sicilia che a un certo punto debba essere attenzionato. Sono convinto - ha concluso - che la mafia cerchi manovalanza proprio in questo contesto; se vogliamo una società migliore, bisogna partire dal fatto che ognuno deve esercitare il proprio ruolo al proprio posto".

Liliana Blanco

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Comunità Odinista (I)

La Comunità Odinista – Movimento Odini-
sta/Ásatrú si definisce insieme Odinista e Ásatrú, e riconosce radici che risiedono nell'opera di diversi movimenti della "rinascita germanica" d'Oltralpe. Ricorda la First Anglecyn Church of Odin dell'avvocato Alexander Rudd-Mills (1885-1967), fondata a Melbourne – nello Stato australiano di Victoria –, attiva dal 1929 fino al 1942 – quando, in periodo bellico, il governo la definisce "un pericolo per lo Stato" e imprigiona Rudd-Mills – e in seguito rifondata in altra forma.

Dopo una parentesi d'inattività coincidente con il periodo post-bellico, si assiste alla riorganizzazione dei gruppi storici e alla nascita di nuove realtà. Nella seconda metà del secolo, la comunità Ásatrú cui il movimento più direttamente si ricollega assume nuova linfa vitale dall'opera dell'islandese Sveinbjörn Beinteinsson (1924-1993) e, negli Stati Uniti, di Stephen A. McNallen. Dagli anni 1970 in poi fioriscono molte comunità e gruppi, formati da più membri o, come nel caso statunitense, da libere fratellanze dette Kindreds.

L'Ásatrú è oggi riconosciuta dai seguaci quale "federe ancestrale dei nordeuropei e dei loro discendenti". Al panorama del movimento Ásatrú si aggiunge, dal 1994, la Comunità Odinista italiana. Fondata nell'agosto del 1994 da Paolo Gauna, durante un soggiorno in Islanda, la Comunità Odinista si distingue subito per due principali caratteristiche: l'adesione a una linea di pensiero più vasta propria al movimento e una contemporanea formulazione autonoma di principi propri alla "tradizione tribale longobarda". La Comunità Odinista – con un'adesione alla tradizione del paganesimo germanico, ma alla luce della propria eredità etno-culturale – si presenta quale movimento popolare – aggettivo da intendersi simile al tedesco Völkisch e all'inglese Folkish – legato a una tradizione spirituale e culturale autonoma. All'eredità spirituale longobarda cara alla Comunità Odinista si uniscono anche quelle di altre popolazioni quali gepidi, burgundi, alemanni, cimbri, e anche la tradizione celtica-cisalpina, che avrebbe molti tratti in comune con quella germanica.

L'area d'azione della Comunità Odinista comprende l'attuale Nord-Italia, area denominata – secondo la tradizione longobarda – Langbard, quale contrazione del termine norreno Langbaldaland. La rinascita dell'Ásatrú sembra, nel nostro Paese, aver già superato la fase embrionale. Attualmente gli affiliati sono nell'ordine di appena qualche decina, in lento ma costante aumento, anche se nessuno intende trasformare questa fede ancestrale in un credo universalista e di massa. Tra i vari gruppi presenti in Italia ricordiamo: Fratellanza del Corno (Canavese-Valle d'Aosta), Fratellanza Mjoellnir (provincia di Cuneo), Fratellanza Balder (Reggio Emilia), Fratellanza Freyr (Lenno, Lago di Como), Fratellanza Lambarda (Firenze), Fratellanza Asgard – con sede a Ramsau, in Baviera, ma cui partecipano i membri veneti provenienti da Treviso –, e sono in formazione nuove fratellanze a Milano e sull'Altopiano di Asiago.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 febbraio 2016 alle ore 16

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965